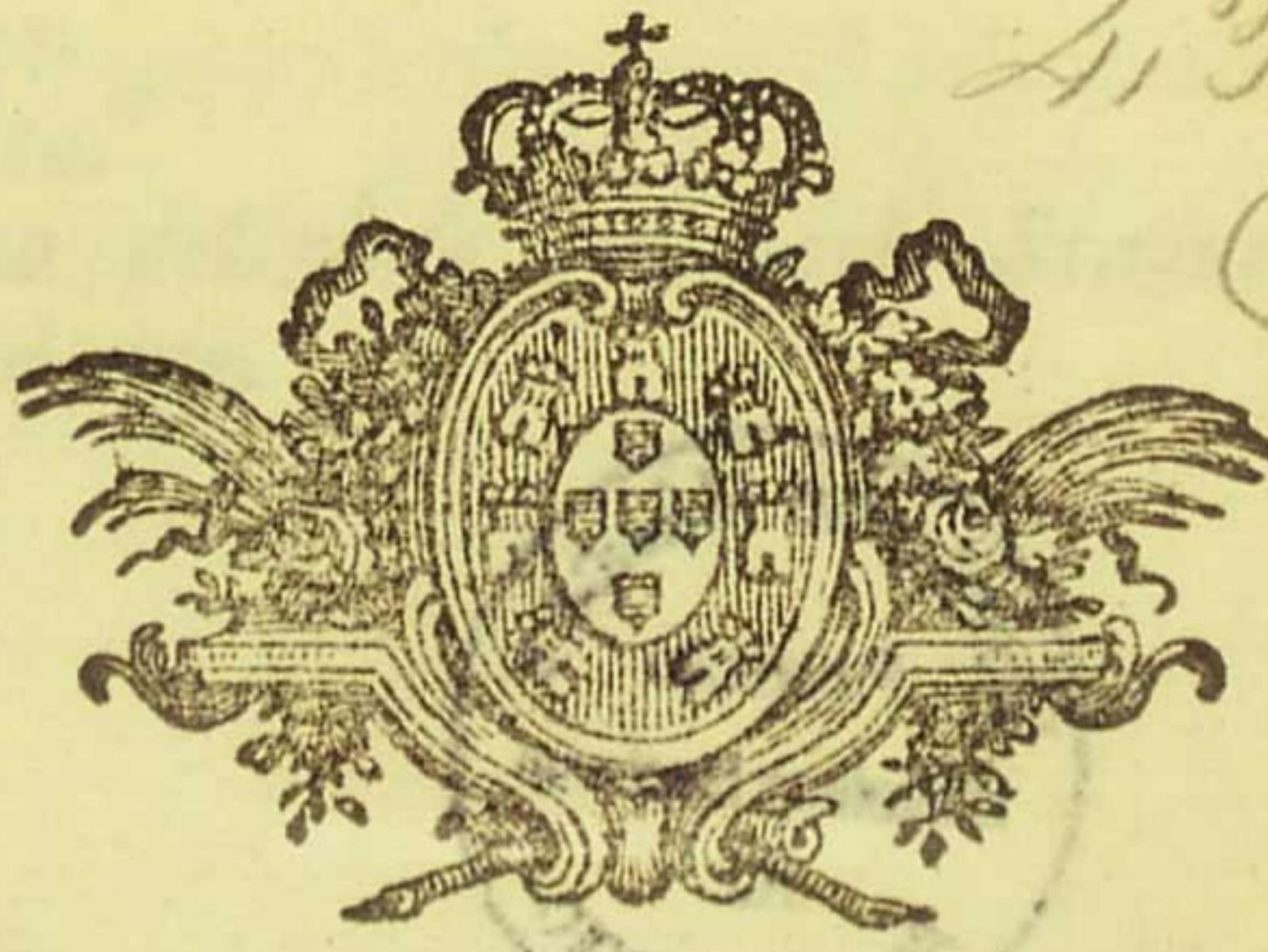


361 42  
Maur

L' AMOR COSTANTE  
DRAMMA GIOCOSO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO  
DI SALVATERRA  
NEL CARNOVALE  
DELL' ANNO 1785.



*G 5°  
43, 10, 5  
44  
43*

---

NELLA STAMPERIA REALE.

ДИМАГОРД ЯПОВА  
СОЗОДОД АМЫНД  
ДАГИД, КАН  
ТАЛАНДЫЧАСЫ  
СЯТАЛДАСЫ ЗИ  
АЖЯНДАУЛА ВІСІ  
ДЕЛХОЙЛАДЫ ЖА  
СЫРСЫНАДАСЫ



ДИМАГОРД ЯПОВА

A - XV

A524cs

ex. 3

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

*Giardino delizioso con sedili all'intorno in casa del Marchese di Fiumefocco. Palazzino da un lato con porta, e balcone praticabili.*

*Gabinetto adorno di quadri, con sedie, tavolino, ed il bisognevole per scrivere.*

*Galleria con sedie.*

## NELL' ATTO SECONDO.

*Camera.*

*Giardino.*

*Gabinetto.*

*Boschetto delizioso con varie Statue antiche all'intorno.*

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa,  
Maestro di Cappella Napolitano, all'attual  
servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

---

Le Scene sono d'invenzione del Sig. Giacomo Azzolini, Architetto Teatrale all'attual servizio di S. M. Fed.

---

Le Macchine, e decorazioni sono del Sig.  
Petronio Mazzoni, Macchinista all'attual  
servizio di S. M. Fed.

---

Il Vestiario è del Sig. Paolo Solenghi, all'attual servizio di S. M. Fed.

21.

II A

AT-

## ATTORI.

**LAURA**, figlia del Marchese di Fiumefocco, ed  
Amante di Armidoro.

*Il Sig. Giuseppe Romanini.*

**IL MARCHESE** di Fiumefocco, Uomo ambi-  
zioso, e ridicolo.

*Il Sig. Giovanni Leonardi.*

**ARMIDORO** Offizial militare, amante di Laura.

*Il Sig. Luigi Torriani.*

**NESPOLINA** Cameriera astuta di Laura.

*Il Sig. Giuseppe Marroccbini.*

**IL CAVALIER** del Verde, scroccone, e povero.

*Il Sig. Filippo Cappellani.*

*Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.*

---

La Scena si rappresenta nel Feudo del Mar-  
chese di Fiumefocco.

ATTO

SCOTIA

L. & J. DODD, 1830.

1830.

1830.

1830.

1830.

1830.

1830.

SCOTIA



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Giardino delizioso con sedili all'intorno in casa del Marchese di Fiume secco. Palazzino da un lato con porta, e balcone praticabili.

*Il MARCHESE, che esce, annojato dal caldo a passeggiare. LAURA, e NESPOLINA fanno lo stesso: indi il CAVALIER del Verde.*

*Mar.*

AHi, che smania ! Che gran caldo !

Che vapori in capo io sento !  
Qui d' intorno a passo lento  
Vo' un po' d' aria respirar. (i)

*Lau.*

Zeffiretto, che soave

*Nef.*

Vai scherzando intorno ai fiori,  
Tem-

(i) S'inoltra per uno de' Viali.

Tempra, oh Dio, gli estivi ardori;  
E incomincia a sussurrar.

*Mar.* Paggio, Paggio. (1) Il Cioccolato  
Voglio prenderlo qui al fresco.

*Nef.* È già tutto preparato,  
E qui al fresco il beverà.

*a 3.* Dalle cave oscure grotte  
Esca il gelido Aquilone,  
E discacci la stagione,  
Che tal noja, oh Dio! ci dà.

*Cav.* Son servo devotissimo  
D'un Suocero sì degno:  
E a Lei, d'amore in pugno  
La destra io vo' baciare.

*Mar.* Mio Genero futuro,  
Vien qui, ti vo' abbracciare. (2)  
Ma no, ch'è troppo incomodo,  
E gran fatica io duro  
A far i convenevoli,  
A muovermi, e parlar.

*Nef.* (Che caro galappino!)

*Lau.* (Che Sposo seccatore!)

*Cav.* Che smania! Che calore!

*a 4.* Si brucia in verità.

Già bolle il mio cervello,  
E come un molinello  
Girando se ne va.

*Cav.*

(1) Esce un Paggio.

(2) Vrà per abbracciartlo, e poi si arresta.

*Cav.* Ma ascoltate, Marchese, quante cose  
Hò fatte di buon ora questa mane  
Prima di venir quà.

*Mar.* Quello, che fanno tutti, già si sà.

*Leu.* Saranno sfrapponate. (1)

*Nef.* Sì, le solite.

*Cav.* Ho riveduti i conti  
Del mio Fattore. Ho scritto a una Du-  
chessa,  
Che non pensi più a me...

*Nef.* Povera Dama!  
Piangerà, figuratevi.

*Mar.* (Che onore,  
Lasciare una Duchessa,  
Per sposar mia Figliuola!)

*Lau.* Sarà vero? (2)

*Nef.* Neppure una parola.

*Cav.* Ho comprato uno svimero,  
Ho preso un Cavalcante,  
Ho provato un Volante...

*Mar.* Corre bene?

*Cav.* Fa dieci miglia ogni mezz' ora.

*Mar.* Diavolo!  
Ha il vento in corpo.

*Cav.* E poi nel mio casino,  
Con un crocchio di amici  
Ho fatto una solenne colazione.

*Lau.*

(1) *Piano a Nespolina.* (2) *Come sopra.*

10 L' AMOR COSTANTE.

*Lau.* ( Io non ne credo nulla. )

*Nef.* ( Oh che sfrappone ! )

*Mar.* Ed io sto ancor digiuno . . . Paggio ,  
Paggio.

*Nef.* Non gridate , già viene.

*Mar.* L' Eccellenza (1)

Dammi almen qualche volta ;  
Non so se mi fai grazia.

*Nef.* ( Ecco il suo solito  
Intercalare. )

*Cav.* Sposa , (2)

Voi meritate amor , ( per la gran dote )  
Ma siete mesta , non parlate mai . . .

*Lau.* Io parlo poco , e voi parlate assai.

*Nef.* ( Piglia sù. )

*Mar.* Cavaliere , se gradiste ; (3)  
Ma dopo colazion volervi offrire . . .

*Cav.* Anzi fa digerire ;

E poi , due forsi più , due forsi meno . . .

*Nef.* ( Io non lo manterrei neppure a fieno. )

*Mar.* Che te ne pare ? Ha un' eccellente gola  
Questo Genero mio. (4)

*Nef.* Lasciate fare a me , che ci pens' io. (5)  
Vado a farvene un' altra ,

Or

(1) Piano a Nespolina. (2) A Laura. (3) Viene  
il Paggio con cioccolato , ed il Marchese l' offre al  
Cavaliere. (4) Piano a Nespolina. (5) Frattanto il  
Cavaliere beve , e mangia de' biscotti con avidità.

Or or vi chiamo. (1)

Cav. Buona! Esquisitissima!

E che bravi biscotti!

Mar. Sono fatti,

Non so se mi fa grazia,

Dalla mia Cameriera.

(Scommetterei, che non cenò ier sera.)

Cav. Ma, Sposina mia cara,

Uno sguardo... Preziosa in verità. (2)

Questo per la cagnola. (3)

Mar. (Oh che gola! che gola!)

Vi dirò, Signor Genero, mia Figlia,

Mentre stava al Ritiro,

Conobbe per disgrazia un certo giovane,

Che avea nome Armidoro,

E ch'io non so chi diavol sia...

Cav. Ma è morto

Quest'Armidoro in guerra,

Voi così mi diceste.

Mar. Ebben, stordisci,

Lei fa all'amor co i morti, cosa nuova,

Ma vera: che ne dici?

Cav. E che agli estinti

Forse non può serbarsi affetto?

Mar. E via;

I morti con i vivi,

E

(1) Parte. (2) Posa la chicchera. (3) Si pone  
alcuni bisc. in sacco.

E i vivi con i morti : allegramente.

*Lau.* Io parlo schiettamente ,  
Amato Genitore ,  
La mano gli darò , ma non il core. (1)

## SCENA II.

*Il MARCHESE , ed il CAVALIERE , poi NESPOLINA dal balcone.*

*Mar.* Che bei sintomi ! Che obbedienza !

*Cav.* E come !

*Mar.* Or basta : tu sei nobile ,  
Con te voglio inquartarmi : è ver , ch' io  
nacqui  
Con l' Eccellenza in corpo ,  
Non so , se mi fai grazia ,  
Ma un' altro quarto in una stirpe ...

*Cav.* Io scendo

Per linea retta da Alessandro il grande.

*Mar.* Ed io dal suo Bucefalo ,  
Che è un grado sotto.

*Cav.* Or sù parliamo un poco  
Adesso dei capitoli.

*Nef.* Eccellenza ...

*Mar.* Lo senti ,  
Ch' Eccellenza rotonda ?

*Nef.*

(1) Parte.

*Nef.* Si raffredda. (1)

*Cav.* Ascoltatemi.

*Nef.* Eccellenza.

*Mar.* Si sfiata poveraccia. (2)

*Cav.* La ricca dote fa, ch'io soffra, e taccia. (3)

## SCENA III.

*ARMIDORO* *in abito d'Official militare con servo appresso.*

**C**he piacere, che contento  
Star nel campo a guerreggiar.  
Sentir trombette, veder squadroni,  
Sentir cannoni sparar bù, bù.  
Qua tutti bevono, oh che allegria!  
Là tutti ballano, oh che diletto!  
Ma mi guida qui l'affetto  
La mia bella a ritrovar.

Son tre anni, che manco: sempre in  
guerra,  
Sempre in mezzo a' nemici,  
Ecco alfin che ritorno... Oimè, che Laura  
Forse mi crede estinto, e all'improvviso  
Presentandomi a lei

Uc-

(1) Il Marchese vuol partire. (2) Parte entrando  
nel casino. (3) Parte.

Uccider di spavento io la potrei.  
 Bisogna prevenirla  
 Con qualche stratagemma. Tiritofolo,  
 Vien quà. Senti ; stà in tuono. Se mai vedi  
 Una nobil fanciulla  
 D' anni venti all' incirca , ch' è Padrona  
 Di questo ameno sito , di nascosto  
 Tu dalle questa scatola  
 Col mio ritratto , e le dirai. Signora ,  
 A voi si raccomanda ,  
 E vive ancor per voi chi ve la manda. (1)

## SCENA IV.

*NESPOLINA , e Servo in disparte : poi il Giardiniere con canestro di frutti.*

*Nef.* **M**Enghino giardiniere  
 Col canestro de' frutti per la tavola,  
 Ancora non si vede ... Eccolo appunto :  
 Bravo ; lascia veder : son lazzaruole ...  
 Ma, che guarda costui? Che cosa vuole? (2)  
 Chiamate me? Menghino non partire ;  
 Trattienti un poco. Orsù , cosa comanda ?  
 Piano ... Chi me la manda ? (3)

Un

(1) Parte. (2) Il Servo esamina Nespolina , e credendola la Padrona , la chiama a parte. (3) Nel ricever la scatola.

Un che vive per me, che m'ama assai?  
 Oh vedete, che guai  
 Produce al mondo la bellezza mia!  
 Quanto è carino!.. È un Offiziale. E  
 questi  
 Sposarmi vuole? Ah dal piacere io sven-  
 go:  
 Menghino va pur sopra, adesso vengo.

## SCENA V.

*Il MARCHESE si affaccia al balcone con chicchera in mano, e detti.*

*Mar.* **Q**Ui almen la potrò prendere  
 Senza timore, che i scrocconi...  
 Oimè!

Nespolina, che fà?

*Nef.* Già mi suppongo (1)  
 Che farà d'oro?

*Mar.* Peggio.

Scatola d'oro! Indegna!..

Altro, che cioccolata... Oh gelosia! (2)

*Nef.* Il Padron! ) Presto, presto; andate via. (3)

Ah che m'avrà veduto...

Naf-

(1) Al Servo. (2) Getta la chicchera, e scende.

(3) Parte il Servo.

Nascondiamo in faccoccia... Un raggi-  
retto

Suggeritemi subito

O Donne mie, voi, che ne avete tanti  
Per trappolare gl' infelici amanti.

*Mar.* Ho visto, ho visto tutto,

Non so se mi fa grazia;  
Almen si fa chi sei.

*Nef.* Come! Che dice?

Di che parla, Eccellenza?

*Mar.* Oh! L'Eccellenza

È fuor di tempo adesso.

Presto... fuori la scatola... frabutta,  
Frabuttaccia, tiranna.

*Nef.* Non so se mi fa grazia, lei s'inganna.

*Mar.* Come! Mi burli ancora?

Con quella faccia tosta te ne stai?

*Nef.* Tutti in un modo: mai finezze mai.

*Mar.* Finezze?

*Nef.* Sì, crudele:

Quella scatola d'oro, io qui la stava

Contrattando per voi: volevo farvi

Una graziosa burla, una sorpresa,

Ma è troppo cara, e al venditor l'ho refa.

*Mar.* (Ah l'ho fatta!)

*Nef.* Mai più,

Il Cielo me ne scampi,

Sfortunata, meschina!

*Mar.*

*Mar.* (Ah, l'ho fatta, l'ho fatta!) *Nespolina.*

*Nef.* Se ardite di guardarmi...

*Mar.* (E ha ragione, ch'è peggio!)

*Nef.* Andate, andate.

*Mar.* È ver: merito schiaffi, e bastonate.

Con quelle tue manine  
Battimi pur se vuoi:  
Son dolci i pugni tuoi  
Son nettare per me.

*Nef.* Io sono una frabutta,  
Non merito perdono:  
Si fa, si fa chi sono,  
E ognuno badi a se.

*Mar.* Son Tigri queste Donne!

*Nef.* Quest' Uomini son' orsi!

*a 2.* Non più, non più discorsi,  
Altrove io volgo il piè. (1)

*Mar.* Ah!.. (2)

*Nef.* Ah!..

*Mar.* Perchè non parti?

*Nef.* Perchè torni a mirarmi? (3)

*Mar.* Io volli solo

Veder come resisti a' miei martiri.

B

*Nef.*

(1) Si dividono, ma giunti alla scena tornano di nuovo a guardarsi. (2) Sospirando. (3) Con serietà eroica caricata.

*Nef.* Ma tu piangi frattanto?

*Mar.* E tu sospiri?

*a 2.* Crude Stelle , Astri tiranni  
Son vicin<sup>a</sup><sub>o</sub> a delirar.

*Mar.* Viva la mia Dircea.

*Nef.* Bravo , Signor Timante.

*a 2.* Si lasci in quest' istante  
Di piangere , e penar.

Car<sup>a</sup><sub>o</sub> car<sup>a</sup><sub>o</sub> , gioja bella ,  
Io ti voglio sempre amar. (1)

### SCENA VI.

Gabinetto adorno di quadri , con sedie , tavolino , ed il bisognevole per scrivere.

*LAURA* , poi il *CAVALIERE* , indi *NESPOLINA*.

*Lau.* Ah pur troppo , pur troppo  
Dovrò sposarmi in breve al Cavaliere.

Comanda il Padre , e questo è il mio dovere.

*Cav.*

(1) Partono.

*Cav.* Marchesina mia cara;  
Ho finito il dispaccio  
Per Amsterdam, e son venuto subito  
Ad inchinarvi.

*Lau.* È sua bontà.

*Nes.* Signora,  
Mirate, che bei frutti  
Ha portato poc' anzi  
Il nostro Giardiniere.

*Lau.* Belli, bellissimi.

*Cav.* Ah, i frutti, ora ch'è caldo (1)  
Sono il debole mio.

*Lau.* Lasciateli, e partite. (2)

*Nes.* State attenta, (3)  
Che costui se li mangia in un boccone,  
Non ostante che ha fatto colazione. (4)

## SCENA VII.

*Il MARCHESE, LAURA, ed il CAVALIERE.*

*Mar.* Cavaliere, sbrighiamoci:  
~~C~~ Facciamo una minuta . . . Che!  
Mangiate?

*Cav.* Oibò: son ragazzate:  
Mangio così per macchina.

B ii

*Mar.*

(1) Si pone a mangiare. (2) Posa il canestro sul tavolino. (3) Piano a Laura. (4) Parte.

*Mar.* Almeno è appetitoso,  
Cara figliuola mia, questo tuo sposo.

*Lau.* (Il Padre lo conosce,  
E per questa chimera  
Di male intesa nobiltà tiranna,  
Mi sacrifica or ora.)

*Mar.* (Costui si mangia la mia figlia ancora.)

*Cav.* Via, sediamo.

*Mar.* Scrivete, io detterò. (1)

*Lau.* Qui si tratta d'affari, io me n'andrò.

*Mar.* Lo senti, Cavaliere,  
Che figlia d'oro?

*Cav.* (È d'oro, perchè è ricca.)

*Mar.* Bella cosa esser nobile! Cospetto!

Se poi, cantar la senti  
Specialmente in befà, tu mori subito:  
Fa un trillo così fino,  
Che par proprio Pinacci, o Farfallino.

*Lau.* Cavaliere, l'affetto  
Lo fa parlar così: no, caro Padre.  
Nè virtuosa io sono,  
Nè nobil, come dite:  
È questa nobiltà, che voi vantate  
È un vano fumo lusingher, ~~ché parla~~,  
E di vera virtude orma non laffa.

## A

(1) In atto di volersi mettere a sedere.

A che giova i chiari pregi  
Rammentar de' nostri Eroi:  
La virtù, che alberga in noi  
E la vera nobiltà.

Val più assai d'un Regno intero,  
Un bel cor, che sia sincero,  
Un amabile costume,  
Una bella fedeltà. (1)

## S C E N A . VIII.

*Il MARCHESE, ed il CAVALIERE.*

*Mar.* Che parlar! Che sentenza!

**C**he linguaggio elevato!

Pare figlia di Seneca svenato.

Ma, che ci hai nello stomaco?

Lupi, struzzi, Cagnoli, Basilischi ...

*Cav.* Perdonate, è astrazione.

*Mar.* (Fortuna, che avea fatto colazione!) (2)

Quest' altre poche almeno

Serviranno per me. (3)

~~Da capo.~~ Essendo che. (4)

*Cav.* Essendo che. (5)

*Mar.* Sua Eccellenza il Marchese

Di

(1) Parte. (2) Si pongono a sedere. (3) Mangiano tutti due, sicchè appena s'intendono. (4) Detta. (5) Ripete.

Di Fiume secco.

*Cav.* Secco.

*Mar.* Punto , e virgola :

No , punto ammirativo.

Non ci stò colla testa.

*Cav.* Colla testa.

*Mar.* Tu adesso cosa scrivi ? Punto , e virgola ,

No : punto ammirativo. (1)

Non ci stò colla testa ...

Ah che minuta , che minuta è questa !

### S C E N A IX.

*ARMIDORO , e detti.*

*Arm.* **L**Aura gradì la scatola ,

Così il Servo mi disse.

Sa , che son vivo , e vide il mio ritratto.

Costor chi sono ? Oh , non mi perdo affatto

*Cav.* Che vuol quest Offiziale ? (2)

*Mar.* Chi cerca , mio Signore ?

*Arm.* ( Effer dovrebbe

Questi il Padre di Laura ; so , che è sciocco ,

Dirò quel che mi par . ) Cerco il Padrone

Di questa casa .

*Mar.* Eccomi qui , son' io .

*Arm.* Ah , ah ! Lei ? Cosa dice ? Non può stare :

Via ,

(1) Leggendo. (2) Al Marchese.

Via, via, che vuol scherzare...

*Mar.* Cavaliere,

Dice che non può star? Parla, rispondi,  
Prendi i miei quarti.

*Cav.* Almen dica il perchè?

*Arm.* Perchè qui tutto è bello, tutto è grande;  
Par di stare a Versaglies: bel giardino,  
Ottimo Palazzino,  
Quadri rari, eccellenti.

E lei... Lei... non posso  
Trattener le risate...

Il Matto lei mi par delle minchiate.

*Mar.* Ma, Cavalier, rispondi,  
O fò qui un omicidio. (1)

*Cav.* Mi perdoni:

Questo non è discorrer da suo pari.

*Arm.* Parlano con franchisezza i militari.

Liron, liron, là, lera,

Liron, liron, là, là. (2)

*Mar.* Ma sa lei, ch' io son nobile,  
Ch' ho il titol d'Eccellenza?

*Arm.* Nemmen questo può stare:

Ah che voglia, che voglia di ballare.

Liron, liron, là, là. (3)

*Mar.* Corpo di Massinissa,  
Quanto và, che lo stroppio? (4)

*Cav.*

(1) Piano. (2) Ballando. (3) Come sopra.

(4) Al Cavaliere.

*Cav.* Adesso, adesso

Gli fo cavar la spada.

*Arm.* Oh che bel quadro:

Questo è di Rafaello, o della Scuola:

Vo' veder se ne parla il mio portatile

Succinto Dizionario,

Perchè io sono Offiziale, ed Antiquario.

*Mar.* Anche Antiquario?

*Arm.* (E Laura non si vede.)

*Cav.* (Or or lo fo tremar da capo a piede.)

*Mar.* E che il Marchese io sia di Fiumefocco,

Puo stare, che ne dice?

*Cav.* Ed io lo Spo'ō

Promesso di sua Figlia, Uomo di spirito,

Gran Cavaliere et cetera,

Le par, che possa stare?

*Mar.* Si è avvilito. (1)

*Cav.* Ci guarda, e sta pensoso.

*Arm.* Il Marchese voi siete, e voi lo Spofo?

*Mar.* Non so, se mi fa grazia.

*Arm.* Siete morti. (2)

*Mar.* Morti! Come?.. (3)

*Cav.* Perchè?

*Arm.* Perchè Armidoro

Bravissimo soldato,

E amante riamato

Di

(1) Piano al Cavaliere. (2) Cava la spada.

(3) Si ritirano impauriti.

Di vostra Figlia...

*Mar.* Non andate avanti. (1)

Fu senza mia saputa ... perchè allora,  
Ella stava in ritiro ritirata.

*Arm.* Ed allora si dièr fede giurata.

*Mar.* Ma adesso sta agli Elisi,  
Salute a noi.

*Arm.* Che importa. Egli non vuole,  
Che con alcun si sposi. (2)

*Cav.* (Oh sofferenza!)

*Arm.* Diede a me l'incombenza  
Di far le sue vendette,  
Se qualcun la sposava ... Ed ecco,  
A' inizi...

Ah che mi sento tutto intenerire,  
Quello, che disse a me pria di morire.

Per la man, così mi prese,  
Come prendo adesso voi, (3)  
Perdonatemi, Marchese,  
Devo dir la verità.

Va, mi disse, e se qualcuno  
Vuol sposar Lauruccia mia,  
Fagli il capo saltar via,  
Senza aver di lui pietà.

Poi

(1) Tremando. (2) Rimette la spada.

(3) Al Marchese.

Poi soggiunse ; senti amico ,  
 Al Marchese parlerai ,  
 In mio nome gli dirai ...  
 Ma pian piano in dir così  
 Poverin , se ne morì .  
 Quà volai di sdegno acceso ...  
 Sento in sen la smania , il foco ...  
 E vedrete , se fra poco  
 So l' Amico vendicar .  
 ( Vo' celarmi in qualche loco ,  
 Non mi voglio allontanar . ) (1)

*Mar.* Costui è pazzo .

*Cav.* Ha fatto molto bene

Ad andarsene via :

Ha saltato un gran fosso .

*Mar.* Bestia ! Portare il dizionario adosso !

Ci son' io qui per te , Genero caro . (2)

*Cav.* Io vado adesso proprio dal Notaro . (3)

### S C E N A X.

*NESPOLINA* , poi *LAURA* , indi *il MARCHESE*.

*Nef.* Che piacer ! Che allegrezza !

*iofi* Ho visto appunto adesso  
 Scender giù per le scale

Un

(1) *Parte.* (2) *Parte.* (3) *Parte.*

Un bello, anzi bellissimo Offiziale.

Io giurerei, ch'è lui... (1)

No, non m'inganno... Ma non dirmi  
niente:

Basta, non so che dire,  
Starò a veder come va a finire.

*Lau.* In somma la Padrona

Va sempre in traccia della Cameriera,  
Ed in ozio si sta mattina, e sera.

*Nef.* Cameriera! ah ah... (2)

Quanto mi vien da ridere!

*Lau.* Che forse

Sei qualche Dama? Qualche Principessa?

*Nef.* Due gradi meno.

*Lau.* Come?

*Nef.* Uffizialessa.

Guardate un poco! Questi  
Sarà lo Sposo mio.

*Lau.* Cieli, che vedo... Egli è Armidoro...

Oh Dio!

*Nef.* Che Armidoro?

*Lau.* Infedele!

Lascia almen, che lo veda. (3)

*Nef.* Oibò, non esce dalle mie mani.

*Mar.* (Lupus est in fabula.) (4)

*Nef.* Tanti Afini, Signora,

Fra

(1) Cavando la scatola. (2) Ride. (3) Si ve-  
drà comparire il Marchese. (4) In disparte.

Fra loro si assomigliano.

*Mar.* (E anche le pettegole  
Si assomiglian fra loro.)

*Lau.* Sarà equivoco,  
Sarà combinazione;  
Ma l' immagin tal quale è similissima.

*Mar.* Brava, Signora mia, brava, bravissima. (1)

Mi rallegro, mi consolo,  
Molto bene, a meraviglia:  
Oh che ottima figlia!  
Che eccellenza! Che bontà!  
Ma che vedo!... Chi è costui?  
Ho capito, è l' Antiquario...  
V' ha portato il dizionario?  
Rispondete, come va?  
Ti ricordi, mi dicevi: (2)  
Padroncino mio carino,  
Idol mio, mio bel tesoro,  
Per voi smanio, per voi moro,  
Non mi fate più penar.  
Donna indegna, Figlia ingrata! (3)  
E qui adesso, che li fa?  
Dite voi se in quest' istante  
Fa pietade il mio dolor.

In-

(1) Toglie a Nespolina la scatola e restano ambedue mortificate. (2) A Nespolina. (3) Le Donne s' inginocchiano.

Ingrata. Spietata...  
 (Mi sento morire.)  
 Frabutta, sfacciata...  
 (No so, che mi dire.)  
 La Figlia, l'amante...  
 Ritratto, tabacco...  
 Son pene, per bacco,  
 Che opprimono un cor. (1)

*Lau.* Ma qual colpa è la mia, che male ho fatto?

*Nef.* Maledetto ritratto!

*Lau.* Io son la vittima,  
 E ho mille dubbi in tanto,  
 Che mi dan da pensare.

*Nef.* Ah, Signora, andiamolo a placare. (2)

### S C E N A XI.

*Il CAVALIERE, poi NESPOLINA, che torna.*

*Cav.* Non ci è tempo da perder. Qui si  
 tratta  
 Dell'esser mio. Fra poco  
 Il Notar verrà qui. Quell'Offiziale  
 È un certo umor... mi fa pensare a male.

*Nef.* Ah, Signor Cavaliere,  
 Ajutatemi.

*Cav.*

(1) *Parte.* (2) *Partono.*

*Cav.* Parla, che cos' hai?  
 Vuoi mille scudi in prestito?  
 Vuoi la mia protezione? Hai ricevuto  
 Qualche disgusto forse dall' Amante?  
*Nef.* Il Padron mi ha cacciato in quest' instante,  
*Cav.* Perchè?  
*Nef.* Per un regalo,  
 Ch' ho ricevuto.  
*Cav.* Oh bestia!  
 Quando mai si ricusano i regali?  
*Nef.* Questo è quel, ch' io diceva.  
*Cav.* Non temere;  
 Oggi è giorno di nozze,  
 Non voglio panti, e poi  
 Doveva dirlo a me... Via, via: scioce-  
 chezze:  
 Nozze, nozze, allegrezze. Ah già mi  
 sento  
 Quasi fuori di me per il contento.

Belle nozze, bella festa,  
 Grand' invito, gran convito.  
 Sia la mensa apparechiata;  
 Sia la sala illuminata:  
 Noi vogliamo in questa sera  
 Stare allegri, e festeggiar.  
 Suonatori, su, venite,  
 Io no voglio, che si aspetti.

Oh

Oh che Taici , e minuetti  
Questa sera s' han da far. (1)

## SCENA XII.

*NESPOLINA, poi il MARCHESE, indi LAURA.*

*Nes.* E D io sciocca insensata  
E Mi fido di costui... Ma quà sen viene  
Il Padrone ! Arrofisco  
Solo a guardarla in faccia.  
Oh come freme ! Oh Dio, come minaccia !  
*Mar.* Oh andatevi a fidar !... Volevo farvi (2)  
Una graziosa burla , una sorpresa ;  
Ma è troppo cara , e al venditor l' ho resa.  
Femmina ingrata !

*Nes.* Eppure  
Eravate sì buono...

*Mar.* Eppure adesso sono  
La quint' essenza della cattivagine ,  
E forse era così Iarba in cartagine.

*Lau.* Signor Padre...

*Mar.* Che Padre , non son Padre ,  
Non son più niente.

*Nes.* Ma , Eccellenza...

*Mar.* Al diavolo

Tu ,

(1) Parte.

(2) Burlandola , e replicando le di lei parole.

Tu , l' Eccellenza , ed io , che la pretendo .

*Lau.* Una Figlia vi prega ...

*Nef.* Una , che amaste ,

Una , che v' ama ancora ...

*Mar.* No , no : fuori di casa : va in malora .

*Nef.* Pazienza ... Vado , vado ,

Non v' inquietate ... Padroncino bello ...

Signorina mia cara ...

Ah non posso parlar ! ... Che pena amara .

Giacchè lei così comanda ,

Più non fiato , e me ne vò

State zitto : non gridate ...

Perdonate ... perdonate ...

Sì , signore , me n' andrò .

Ma lasciate almen , ch' io baci

Quella tenera manina ... (1)

Soccorrete , Signorina ,

Non mi fate maltrattar .

Come sbuffa ! ... brutta faccia ! (2)

Colla testa mi minaccia ,

E lo sento brontolar ...

Ma pian pian mi y<sup>er</sup> accostare ...

Marchesino ... Padroncino ...

Deh vi muova il pianto mio ,

Non mi fate singhiozzar .

Ah

(1) Il Marchese la minaccia .

(2) Il Marchese si pone a sedere .

Ah che il pianto nulla giova,  
 Qui pietade, oh Dio! non v'è.  
 Una donna non si trova  
 Infelice al par di me. (1)

*Lau.* Povera figlia!

*Mar.* (Eppur mi vien da piangere!)

*Lau.* Riprendetela, in grazia.

*Mar.* Fa un pò tu.

*Lau.* (Così scoprirò meglio  
 Quest'impensata serie de' miei guai.)

*Mar.* (È una briccona, ma mi piace assai. (2))

### S C E N A XIII.

Galleria con sedie.

*Indi tutti a suo tempo.*

*Arm.* **Q**Ui d'intorno il passo io muovo,  
 Per vedere il caro bene:  
 Ma col Padre, oh Dio, sen  
 viene:  
 Là mi voglio ritirar. (3)

*Lau.* Poverina, piange ancora:  
 Voi l'avete maltrattata.

C

*Mar.*

(1) Parte. (2) Partono.

(3) Entra in un Gabinetto.

- Mar.* Quella scatola donata  
Non farebbe tarroccar?
- a 2.* (Sì, v'è sotto dell'imbroglio,  
Ed è cosa da pensar.)
- Cav.* Marchese, son da voi,  
Condotto ho qui il Notaro.
- Mar.* Sarà qualche somaro,  
Costui mi seccherà.
- Cav.* Parlategli, sentitelo;  
V'aspetta, sta di là.
- Lau.* Olà, portate il cembalo. (1)
- Mar.* Sì, canta, Figlia mia.
- Cav.* Il canto dà allegria.
- Lau.* Per dirla, Signor Padre,  
Ne ho poca volontà.
- Cav.* Ma ci è il Notar, che aspetta. (2)
- Mar.* (Costui ha una gran fretta.)
- a 2.* Fra poco ritorniamo,  
Restate in libertà. (3)
- Lau.* Non spero più pace (4)  
Nel regno d'amore,  
Il povero core  
Più calma non ha.
- Arm.* Mi cara, son quà.

*Lau.*

(1) Ai Servidori, che indi portano fuori il cembalo. (2) Piano al Marchese. (3) Partono, e Laura si pone al cembalo a cantare, e in tanto Armidoro esce dal Gabinetto. (4) Cantando.

*Lau.*

Che vedo!.. Armidoro...

Oh Ciel!.. Chi m'ajta!.. (1)

Più fiato non ho.

*Arm.*

Coraggio, mia vita,

Oh Dei, che farò!

Ah presto, deh vieni, (2)

Deh corri in buon' ora.

*Nef.*

Ch'è stato? Signora...

Che fù? come andò?

*Cav.*

È là l'Offiziale!.. (3)

*Nef.*

Correte, sta male.

*Mar.*

Sta male mia Figlia?

*Nef.*

Tien chiuse le ciglia.

*Mar.*

Oimè!.. Un' accidente.

*Nef.*

Un poco di aceto. (4)

*Mar.*

L'aceto qui lesto.

*Arm.*

Melissa, melissa.

*Mar.*

Melissa su presto.

*Cav.*

Preparino un brodo.

*Mar.*

Un brodo, canaglia.

*Nef.*

Che diavolo dite,

Un brodo di che?

*Mar.*

Un brodo di quaglia,

Un brodo di triglia,

Un brodo di bufalo, (5)

C ii

Un

(1) *Sviene.* (2) *Vedendo Nespolina.* (3) *Al Marchese.* (4) *Il Marchese replica, e grida affannato.*  
 (5) *Disperato vuole entrare.*

Un brodo di me...

a 5. Che caso spietato,

Che scena funesta:

Mi gira la testa,

Non reggo più in piè.

Nef. Fermate, tacete,

Ritorna già in se.

Lau. Oimè, dove sono?

Dov'è l'Offiziale?

Mar. Ch'è stato il suo male?

Arm. M'è ignoto il perchè.

Mar. Signor Offizialetto... (1)

Arm. Marchese, io vi rispetto...

Cav. Ma qui, che sta facendo? (2)

Arm. Ascolti una parola: (3)

Con spada, o con pistola,

Se siete Cavaliere...

Cav. Oibò, non è dovere...

Arm. Adagio, state zitto.

Cav. Ma, io...

Arm. Tacete, dico. (4)

Cav. Ma voi...

Arm. Silenzio, andiamo;

Non diamo a diveder. (5)

a 3. E adesso dove vanno?

Che

(1) Con aria di rimprovero. (2) Con arroganza.

(3) Lo tira in disparte. (4) Lo prende sotto il braccio affettando disinvolta. (5) Partono.

- Che pensano , che fanno ?  
 La cosa non è semplice ,  
 Andiamo un po' a veder. (1)
- Lau.* Ah , l'Offiziale è morto !
- Nef.* Ah , il Cavaliere è andato !
- a 3.* Un giorno , oh Dio , più critico  
 Di questo non si dà.
- Arm.* Sì , sì ; son disperato : (2)  
 Nessuno il caro bene ,  
 Nessun mi toglierà.
- a 3.* Ajuto , ajuto , gente ,  
 Correte ad ajutar.
- Arm. } Cav. }* Sì , sì ; son disperato ,  
 Ti voglio trucidar.
- Mar.* Olà , che impertinenza :  
 Si fa , che pretendete ?  
 Si fa , chi diavol siete ?  
 Un chiaffo or or farò.
- Arm.* Io son quell' Arimidoro ,  
 Ch' estinto fu creduto ,  
 E a' pie' del mio tesoro  
 La spada getterò. (3)
- Cav.* ( Arimidoro ! Dove sono ? ... )
- Mar.* ( Arimidoro non è morto ? )
- Nef. } Lau. }* ( Perchè dare <sup>a me</sup> quel dono ! )

*Arm.*

(1) Si sentono le spade. (2) Escono terminando  
 il duello colle spade. (3) Getta la spada.

*Arm.* (Dove mai sperar conforto!)

*a 5.* (Questa cosa come va!)

*Arm.* } Ah confus<sup>o</sup> io resto quà. (1)  
*Lau.* } a

*Mar.* Chi ha gridato?.. (2)

*Lau.* Ah! (3)

*Mar.* Lei, fa niente?.. (4)

*Arm.* Oh! (5)

*Mar.* Siete vivo?.. (6)

*Cav.* Eh

*Mar.* Cos' è stato?.. (7)

*Nef.* Uh!

*Mar.* Al volto, ai gesti, agli atti,  
Noi siamo cinque matti.

*a 4.* Quest' è la verità.

*a 5.* Par che già nell' ospedale  
Tutti siam de' pazzarelli,  
Guardo questi, e guardo quelli  
Delirando quà, e là.

*Cav.* Chi passeggi a lungo passo,  
Barbottando così và.

*Mar.* Chi per rabbia il contrabasso

Già

(1) Si gettano, chi pensierofo, chi smaniando a sedere in diverse attitudini. Il Marchese solo resta in piedi, guarda attorno, gl' interroga, e niuno gli dà retta. (2) A Laura. (3) Con disprezzo. (4) Ad Armidoro. (5) Come sopra. (6) Al Cavaliere. (7) A Nespolina.

- Arm.* } Già suonando se ne stà.  
*Lau.* } Chi per spasso sta ballando  
        In tal guisa il minuè.  
*Nef.*   Chi per scherzo sta cantando  
        Sol fà, sol mi fà, dò, rè.  
*Cav.*   Chi suonar fa sempre l'ore,  
        Ntì, ntì, ntì, ntì, ntì, ntì, ntà.  
*a 5.*   In un cieco laberinto  
        Ecco già, ch' ognun cammina:  
        Chi rispinge, e chi è respinto;  
        Dove sia nessun lo sa.  
Giro, giro, e non so dove;  
        Chi mi guarda, e chi mi afferra:  
        Sono in mare, sono in terra.  
Poverello il mio cervello,  
        Più la bussola non hà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT-

83

OF THE HISTORY OF A

RECENTLY DISCOVERED

MANUSCRIPT IN THE LIBRARY

OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

BY JAMES GUTHRIE, M.A., F.R.S.C.

WITH AN APPENDIX OF NOTES

BY RICHARD H. BROWN, M.A., F.R.S.C.

AND A BIBLIOGRAPHY OF THE SUBJECT

BY ROBERT W. MCNAUL, M.A., F.R.S.C.

WITH A FOREWORD BY J. R. GREEN

AND A NOTE ON THE MANUSCRIPT BY

JOHN R. GREEN, M.A., F.R.S.C.

WITH ILLUSTRATIONS AND PLATES

BY RICHARD H. BROWN, M.A., F.R.S.C.

AND A BIBLIOGRAPHY OF THE SUBJECT

BY ROBERT W. MCNAUL, M.A., F.R.S.C.

WITH A FOREWORD BY J. R. GREEN

AND A NOTE ON THE MANUSCRIPT BY

JOHN R. GREEN, M.A., F.R.S.C.

WITH ILLUSTRATIONS AND PLATES

BY RICHARD H. BROWN, M.A., F.R.S.C.

AND A BIBLIOGRAPHY OF THE SUBJECT

BY ROBERT W. MCNAUL, M.A., F.R.S.C.

WITH A FOREWORD BY J. R. GREEN

AND A NOTE ON THE MANUSCRIPT BY

JOHN R. GREEN, M.A., F.R.S.C.



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Camera.

*ARMIDORO, LAURA, MARCHESE,  
e NESPOLINA.*

*Arm.* Non a voi, ma all' Idol mio  
Quella scatola mandai.

*Nef.* A buon conto io c'ebbi i  
guai,

*Lau.* } E il Padron mi licenziò.

*Mar.* } Via, tacete, s'è capito  
Quello sbaglio come andò.

*Arm.* Sempre, o cara io fui costante.

*Lau.* Ritornò l' antico amante.

*Mar.* Ma lo sposo è il Cavaliere, (1)  
E lei torni a guerreggiar.

a

(1) *Ad Armidoro.*

*a 4.* (Son curios<sup>o</sup><sub>a</sub> di sapere  
Come avrà da terminar.)

*Lau.* Caro Padre, lo sposo,  
Che voi mi destinaste, io l' accettai  
Per ubbidirvi, ma tornò Armidoro,  
Tornò il mio ben: deh sia  
A lui quest' alma unita,  
Giacchè pietoso il Ciel serbollo in vita. (1)

*Mar.* Ch' espressioni patetiche  
Ha questa figlia! Sì, vo' consolarla...  
Ma il Cavaliere offeso, che dirà?

*Arm.* Che cosa vuol, che dica? Tacerà.

*Nef.* Bella dissinvoltura (2)  
Hanno questi Offiziali: potria darsi,  
Che tacer non volesse.

*Mar.* Brava: rifletti bene, Nespolina.

*Arm.* Oh sì, brava la bella dottorina.

*Nef.* Io dottorina!

*Mar.* In breve

Sarà Marchesa; farà sposa mia:  
Non me la strapazzate.

*Arm.* Meglio! Una cameriera voi sposate?

*Nef.* Ah giuro al Ciel!.. Voi siete  
Dunque venuto quà per insultarmi?

*Mar.* Non gridar tanto, che ti sfida all' armi.

*Nef.*

(1) *Parte.* (2) *Ironicamente.*

*Nef.* Lo dirò a' miei parenti;  
Lo dirò a Don Pericco mio cugino  
Soldato quanto voi.

*Mar.* Che dalla Spagna  
Ha disartato. Amico egli è una bestia,  
Che merita rispetto.

*Arm.* Venga pur Don Piricco, io qui l'aspetto.

*Nef.* Ah! è meglio usar prudenza;  
Ma se poi... non saprei... Serva, Ec-  
cellenza. (1)

*Mar.* Torna, torna alla guerra,  
Non so se mi fai grazia: fuda, schiatta,  
Fatti ammazzare ancora,  
Che un bel morir tutta la vita onora. (2)

## SCENA II.

*ARMIDORO, indi il CAVALIERE.*

*Arm.* SI, Laura farà mia. Ma se il Mar-  
chese  
Sposa in tanto costei! Mi spiacerebbe...  
Cosa fo, cosa penso!  
Eh, che sciocco è colui, che se ne pi-  
glia,

Eh mi vò a rallegrar con la bottiglia. (1)

*Cav.* Colla bottiglia? Andiamo: siamo amici;  
Sia-

(1) Parte. (2) Parte. (3) In atto di partire.

Siamo rivali, è vero,  
Ma depongo bevendo ogni pensiero.

*Arm.* A bere, a ber... Ma piano un poco.

Laura

Fu sempre la mia fiamma. Ella vi sprezza:  
Lasciatela, cedetela... Ehi, dite in con-  
fidenza,

Vi prendereste Nespolina? È ricca,  
Cameriera, Padrona...

*Cav.* Alla mia nobiltà questo disdoro?

*Arm.* Eh via, che nobiltà; vuol esser oro.

*Cav.* Sì, dite ben... Ma se il Marchese in-  
tanto

Volesse lui sposarla?

*Arm.* Oh me ne rido,

Ei non la sposerà: l'impegno è il mio.  
(E il Marchese burlar saprà ben io.)

*Cav.* Dunque alon, vi precedo alla Locanda,  
Vò a sceglier le bottiglie, io, ch'ho  
buon gusto!...

*Arm.* Sciegliete pure, io vengo or ora.

*Cav.* Amico,

Non sol ti cedo Laura,  
Ma quanto ho di più raro sulla terra:  
Feudi, Giurisdizioni,  
Debiti, onori, titoli, e ragioni.

Non

Non voglio affanni, non voglio guai  
 Voglio scialare, voglio goder.  
 Presto Borgogna, Cipro, e Toccaï...  
 Alon, amico, non più dimora;  
 Se fosser dieci bottiglie ancora,  
 Le asciugo tutte da Cavalier.  
 Noi far duelli? Noi far contese?  
 Questa mia spada si rese già.  
 Per una femmina volersi uccidere!...  
 Saria da ridere per verità. (1)

*Arm.* Va, va, sciocco, che sei,  
 Sposa pur Nespolina, ch' io frattanto  
 Darò la destra a Laura, ed il Marchese,  
 Con cui contrar io deggio affinità,  
 Una servetta vil non sposerà. (2)

## SCENA III.

Giardino.

*MARCHESE, poi ARMIDORO, indi NESPOLINA.*

*Mar.* **H**O visto qui d' intorno  
 Passeggiar Nespolina: quanto è cara!  
 Non vedo l' ora, e il punto

Di

(1) Parte. (2) Parte.

Di porgerle la man. Voglio chiamarla.  
Sposa, Sposa... son' io:  
Ti chiama il Marchesino.

*Arm.* Ah povero Signore! Che destino!  
( Fingerò non vederlo.)

*Mar.* ( Male, male:  
Pessimo augurio.) Ehi, dite; ch'è successo?

*Arm.* Come! Voi state qui?

*Mar.* Credo poterci star; mi par di sì.

*Arm.* Accostatevi un po'... Cattivo odore!

*Mar.* Di cadavere morto?

*Arm.* Appunto. Zitto:

Di non parlar giurate.

*Mar.* Giuro... Oimè! Che fenomeno!

*Arm.* Ascoltate.

( Procuriam d' atterrirlo.)

Il Cavalier del Verde vostro Genero,  
Temendo di oscurar la sua prosapia,  
Non vuol, che voi sposiate  
Una vil cameriera.

*Mar.* ( La sposo di nascosto, e buona sera.)

*Arm.* Ha ordinato a un Sicario...

*Mar.* ( Bagattelle.)

*Arm.* Che rondi sempre qui d' intorno, e appena

Voi porgete la destra a Nespolina,  
Zaffe, la testa a terra.

*Mar.* Zaffe, la testa a terra?  
(Oh Genero briccone!)

*Arm.* E quando udite  
Suonar' una trombetta, farà questo  
Il fatal segno dato all'assassino,  
Per togliervi la vita.

*Mar.* (Oh va adesso a sposar: per me è finita!)  
Che Generi furfanti usan quest'anno!

*Arm.* Ma viene Nespolina, oppur m'inganno?

*Mar.* Ah quanto è bella! Ma che serve... Io  
parto.

*Arm.* Oibò; disinvolta, indifferenza.

*Nef.* Se non erro, Eccellenza,  
Poco fa mi ha chiamato.

*Mar.* Pareva, che foss' io, ma non son stato.  
(Alla larga per via dell'Assassino.)

*Nef.* Come state, carino?

*Mar.* Come i poveri vecchi,  
Non so se mi fa grazia.

*Nef.* Ma dove andò quel fuoco,  
Quell'amor, che più volte mi giurò?

*Mar.* Amor bolliva troppo e svapordò.

*Nef.* (Che novello linguaggio!)

*Arm.* Questa Ragazza vi vuol ben, guarda-  
tela.

*Mar.* Zaffe, la testa a terra,  
Diavolo, tu lo sai. (i)

*Arm.*

(i) Piano ad Armidoro inquietandosi.

*Arm.* (Zitto, giuraste (1)

Di non parlar.) Disinvoltura, amico: (2)

Allegro: e tu Ragazza mia

Sei molto malinconica. La mano

Alon, la mano...

*Mar.* E questa

Pure è disinvoltura?

*Arm.* I Militari,

Amico, non ci badano.

*Pensa a serbarmi, o cara.* (3)

*Nef.* E che cantate ancora?

*Arm.* Un pochettino.

*Mar.* (Costui è un Ananasso, io l'indovino.)

*Nef.* (Ho capito, ho capito:

È un matto da legarsi, divertiamoci.)

Cantereste un arietta?

*Arm.* Io canto per lo più sempre in francese.

Tu non m'intenderai...

E poi non ho in faccoccia

Il mio flauto traverso... oh, non importa,

Servirà per traverso il mio bastone:

Fate silenzio: zitti, ed attenzione.

Liron, lì, lera, liron, lì, lara,

Lirì, lì, lera, liron, lì lù..

Vous etes ma chere Madmselle amable

La

(1) *Piano.* (2) *Forte.* (3) *Passeggia, e canta.*

La belle Mere du Dieu d'Amour.

Liron, &c.

Ma state zitto, che cosa avete?..

Voi mi parete un turlulù.

Vous etes l'ouvrage la plus dilecte,

La plus perfecte de la natur.

*Mar.* Liron, lì, lera, liron, lì, lù.

Crepar mi sento, non posso più.

*Arm.* Ma, cospetto! Mio Signore

Lei mi pare un seccatore:

Non ha letto il Galateo,

Non sa il modo di trattar.

Faccia un giro per il mondo,

Vada in Persia, vada in Spagna,

Vada in Prussia, in Alemagna,

E poi vada un poco in Francia

Tutto il resto ad imparar.

#### S C E N A IV.

*MARCHESE, NESPOLINA; poi ARMIDÒRO  
col Servo in attenzione.*

*Nef.* O H che matto! Oh che bestia! Or  
che siam soli,  
Ditemi, Signorino,  
Cos'è questa freddezza?

*Mar.* È tramontana.

D

*Nef.*

*Nef.* Che risposta ridicola, e balzana!  
 (Ma adesso ci rimedio) Dunque voi  
 Vi siete già pentito di sposarmi?  
 Vado da mio Cugino,  
 Da Don Pericco...

*Mar.* Aspetta. (Oh sfortunato!)  
 Se non la sposo viene Don Pericco,  
 Se la sposo il Sicario,  
 A suono di trombetta me la fa.)

*Nef.* Ah Cuginello mio, venite quà. (1)

*Mar.* Don Pericco?.. (2)

*Nef.* L' ho visto  
 Girar per quel viale;  
 E voi sapete ben quanto è bestiale.

*Mar.* Specialmente se dice:

*Bottu a el demonio:* allora  
 A chi taglia un orecchio, a chi una  
 spalla,

A chi un braccio...

*Nef.* Che braccio;  
 Sentendo i torti miei, faria capace  
 Di tagliarvi la testa.

*Mar.* No: la testa è impegnata.

(Già pronto è il zaffe, che me l' ha giurata.)

*Nef.* Eccolo...

*Mar.* Uh terribilio... bada bene...

*Nef.*

(1) *Verso la scena.* (2) *Intimorito.*

ATTO SECONDO. 51

*Nef.* Ho sbagliato, ho sbagliato; no, non  
viene,  
Ma vi consiglio intanto  
A porgermi la destra.

*Mar.* (In ogni modo,  
Non so, se mi fa grazia,  
Qui bisogna morir! Qual delle due  
È la morte più dolce?)

*Nef.* Ma sbrigatevi;  
Io non vi fo sicuro  
Se or or qui fa ritorno.

*Mar.* (Il Diavol ci si è posto in questo giorno.)  
Marchesino ove sei?..  
Forse qui di Trieste  
Si rinnova la cena? Ah tremo tutto:  
Il sangue è già arrivato  
A tre gradi di neve,  
E il perfido assassin già se lo beve.

*Son sventurato; (1)*  
*Ma pure, o stelle ...*

Non abbiate timor, son bagattelle.

*Nef.* Ma voi tremate intanto?

*Mar.* Oibò: chi trema!

*Nef.* Dunque la mano...

*Mar.* È lesta.

(Doman trova lo Spofo senza testa.)

D ii

Ca-

(1) Si rivolta, e s'incoraggisce.

Caro bell' Idol mio,  
 Il Marchesino amabile  
 La mano già ti dà. (1)  
 (Ecco la tromba, oh Dio!  
     Vorrei scappar di quà.)  
 Bel suono, ch'è la tromba!  
 È un suono, che si accosta; (2)  
 Forse farà la posta...  
     (Ajuto per pietà.)  
 Ecco, che a te ritorno... (3)  
 (Ah che la tromba ascolto,  
     Non voglio più sposar.)  
 Ma le gambe già mi tremano...  
     Oh che febre! Oh che terzana!  
     Cara sposa, compatite...  
     Ma perchè?.. Non mi capite?..  
     Cresce il freddo... vado a letto...  
     Il mio male si è avanzato...  
     Son confuso, rovinato,  
     Son vicino a delirar. (4)

*Nef.* Mi dà la man... si arresta... guarda  
     intorno,  
     E impallidisce intanto!  
     Oh se capita un altro affè lo pianto. (5)

SCE-

(1) Si sente la tromba. (2) Affettando disinvoltura. (3) Si sente la tromba da caccia. (4) Parte. (5) Parte.

SCENA V.

Gabinettò.

*Il Cavaliere, e Armidoro; poi Nespolina, indi Laura.*

*Cav.* O H che incendio! Che incendio!  
Mi bolle il cranio. Fra il calor del  
vino,  
E quel della stagione  
Sono un Vesuvio, un Etna in conclu-  
sione.

*Arm.* Cavalier, che bel gioco  
Ho fatto ora al Marchese: ancora trema.  
Non sposa Nespolina,  
Se gli porta la dote del Perù.

*Cav.* Ah, che gran vino è il tuo, non posso  
più.

Vero Toccai.

*Arm.* Ce n'è dell' altro: zitto,  
Che vien la Cameriera. Ora potete  
A lei manifestare il vostro core.

*Cav.* Ah vieni, vieni quà; mio dolce amore.

*Nef.* Come! Che confidenza?

*Arm.* Il Cavaliere  
Vi adora, vuol sposarvi.

*Nef.*

*Nef.* Non è Laura  
La sposa?

*Cav.* Non la voglio.

► È una superba, un'arrogante. Tieni,  
Ecco la man.

*Nef.* Questa sua destra nobile  
Si avvilirebbe troppo.

*Lau.* Io son superba?

Arrogante son' io?.. Mal Cavaliere,  
Se non fossi in mia casa... Ma che dico?  
Quanto ti son tenuta.  
Armidoro, son libera,  
Son la tua Sposa.

*Cav.* Amico, che facciamo?  
Adeffo, chi mi prende  
Di queste due?

*Arm.* Venite:

Concertaremo insieme:  
Non è ben, che il Marchese qui ci veggia.

*Cav.* Nespolina bellina,  
Mi avete inteso. (1)

*Arm.* Io vado; (2)

Ma vostro alfin farò, Laura diletta.  
(Qui bisogna star sempre alla veletta.) (3)

SCE-

(1) Parte. (2) Piano a Laura. (3) Parte.

## SCENA VI.

*Laura, Nespolina, poi il Marchese; indi Armidoro, e il Cavaliere in disparte.*

*Lau.* Che cambiamento è questo!  
*C* Nespolina, che dici?

*Nef.* Io vedo cose

Strane, bizzarre, e fuor del naturale.

*Mar.* Ah che paura orribile, e bestiale!

*Lau.* Che avete, Signor Padre?

*Mar.* Niente, Figlia.

(L'acqua di schioppettate or vado a bere.)

*Nef.* (Almen, che diavol ha vorrei sapere.)

*Lau.* Signor Padre, son fuori d'ogni impegno  
Col Cavalier.

*Mar.* Ci ho gusto.

(Briccon tiene i Sicari.) In somma noi, (1)  
Cara, non ci sposiamo?

*Nef.* E me lo dite

Con quella faccia? Ah, troppo, Padroncino,

Voi mi avete burlato,  
E di sposarmi ad altri ho destinato.

*Mar.* Ad altri? Come?.. Oimè!

*Nef.*

(1) A *Nespolina*.

*Nef.* Son risoluta. (1)

*Lau.* Tu scherzi, Nespolina.

*Mar.* (E non posso parlar, non posso dire,  
Che non son io . . . Che Zaffe, e via  
la testa.

Giove, Giove immortal, che pena è  
questa!)

*Nef.* (Smania: pietà ne sento.) Orsù si faccia  
L'ultima prova. Udite, è assai difficile,  
Ch'io v'ami più; ma si potrebbe andare  
Con tutto ciò nel bosco qui vicino,  
Dove stà quel bellissimo Amorino.

*Mar.* A che far?

*Lau.* (Non comprendo.)

*Nef.* Se la Statua

Dell'Amorin ci parla; se mi sento  
Accendere d'amor, la destra subito,  
Caro Padron, da me vi farà data.

*Arm.* (Presto, andiamo. Oh che burla ho im-  
maginata!) (2)

*Mar.* Altrimenti . . .

*Nef.* Altrimenti farà segno,  
Che non son più per voi.

*Mar.* Dunque l'Oracolo  
Sentiam dell'Amorino.

*Nef.* Vo', che d'Amor dipenda il mio destino.

Le

(1) *Armidoro, ed il Cavaliere escono in scena, e stanno in attenzione.* (2) *Parte col Cavaliere.*

Le Ragazze tutte quante  
Si consigliano con tre.  
Col denaro dell' Amante,  
**C**ollo specchio alla toletta ,  
Colla moda maledetta ,  
**C**h' io soffrir non posso affè.  
Che vi pare , che stia bene ?  
Non conviene in quanto a me.  
Il mio solo consigliere ,  
Con cui parla questo core ,  
È l' amore , sì , l' amore  
Incapace d' ingannar.  
Sì , mia cara Marchesina ,  
Sì Padrone bello bello ,  
**C**on amore tristarello  
Sol mi voglio consigliar. (1)

*Lau.* Per non dargli di faccia un nò solenne  
Ha inventato l' astuzia  
Dell' Amorino , e forse  
Sposerà il Cavaliere ; oh , se lo prenda :  
Armidoro a buon conto ho assicurato ,  
Che fedele , e costante ho sempre ama-  
to. (2)

SCE

(1) Parte con il Marchese. (2) Parte.

## SCENA VII.

Boschetto dilizioſo con due Statue nel mezzo, che rappreſtentano Cupido, ed Imeneo.

*ARMIDORO, e il CAVALIERE ſituati ſopra  
de' piedeſtalli rappreſtentando le ſuddette Sta-  
tue. NESPOLINA, ed il MARCHESE.*

*Nef.* E Ccoci innanzi all' Amorin ; pian piano  
Accoſtiamoci a lui.

*Mar.* Cheto, e ſommefſo  
Io vi ſeguo, cor mio, come agnellino.

*Nef.* Cosa fa il voſtro cor ?

*Mar.* Batte un tantino.

*Nef.* Buon ſegno, buon augurio.

*Mar.* Dunque quand' è così, ſtiamo un po' at-  
tentī

A ſentir cora dice il noſtro core.

*Nef.* Bisogna prima ſalutare Amore.

*Mar.* Salutiamolo.

*Nef.* Piano : in questa parte  
Convien, ch' io paſſi.

*Mar.* Ed io,  
Non ſo fe mi fa grazia,  
In queſt' altra ſtarò.

*Nef.*

*Nef.* Rispetto.

*Mar.* Omaggio.

*Nef.* A te, Cupido mio, fo riverenza.

*Mar.* Riverisco ancor io vostra Eccellenza.

*Nef.* Parlate prima voi.

*Mar.* Parliamo insieme.

*Nef.* Con chiarezza l' interno a lui spieghiamo,

E il nostro complimento incominciamo.

*a 2.* Amore mio bellissimo,  
Più dolce assai del zuccaro,  
Il tuo benigno Oracolo  
Vogliamo adesso quà.

*Cav.* *Scquaqua, quaglia, squaqueria.*

*Arm.* *Ma, ma, ma, ma, mar, meo.*

*Squara, quaglia, squicquera.*

*Squaqua squilquirà.*

*Mar.* { Oimè, che a noi rispondono

*Nef.* { Amore, ed Imenéo!

*Mar.* Ma che linguaggio barbaro!

*Nef.* È greco, Zitto là.

*Mar.* I nostri voti fervidi,  
Dunque seguiamo a far.

*a 2.* Amor, di due bell'anime  
Consola tu la speme.

*Arm.*

- Arm.* }      Se v' unirete insieme  
*Cav.* }      La morte pronta stà.  
*Mar.* }      Ringrazio lor Signori  
*Nef.* }      Di tanta carità.  
  
*Arm.* }      *Squacqua, quaglia, sciquara.*  
*Cav.* }      *Squaqua, quaglia, scquaquara.*  
  
*Mar.*      Madama, vi son servo.  
*Nef.*      Carino, vi saluto.  
*Mar.*      Per sposa vi rifiuto,  
*a 2.*      Vi lascio in libertà. (1)  
*Arm.* }      Fermate. (2)  
*Cav.* }  
*Nesp.* }      Che terrore!  
*Mar.* }  
*Cav.*      Le veci io fo d' Imene.  
*Arm.*      Le veci io fo d' Amore.  
*Nef.* }  
*Mar.* }      Soccorso chi ci dà.  
*Cav.* }  
*Arm.* }      Non v' è soccorso,  
*Nef.* }  
*Mar.* }      Ajuto.  
*Cav.*

(1) In atto di partire. (2) Avanzandosi.

*Cav.* } Non danno ajuto i mostri.  
*Arm.* }

*a 4.* Le Stelle a' danni <sup>vostri</sup>  
 nostri  
 Sdegnate sono già. (1)

## SCENA VIII.

*LAURA*, poi *NESPOLINA*, che fugge ancor timorosa, ed il *MARCHESE*.

*Lau.* Ecco qui l'Amorino  
 Che doveva parlar. Sarei curiosa  
 Di sentir la faccenda come è andata.

*Nef.* Ajuto... Mostri... son perseguitata.

*Lau.* Con chi l'hai?

*Nef.* Se sapeste... Oimè!... Non posso  
 Nemmeno respirar.

*Mar.* Briccone, indegno,  
 Cavaliere frabutto: l'ho veduto;  
 Che vestito da Statua  
 Si stava ora spogliando.

*Nef.* Ora comprendo.

*Lau.* Dunque in casa nostra  
 Vien l'insolente a metter confusione?

*Mar.* Presto, risoluzione,

Vδ

(1) *Nespolina*, ed il *Marchese* fuggono spaventati, e le finte Statue si ritirano.

Vò a cercar Armidoro,  
E in questo luogo istesso, in faccia mia  
Vo' che ti sposi.

*Nef.* Ed io?

*Mar.* Non ti muover di quà: ritorno subito  
A porgerti la destra. Queste burle  
Si fanno ad un mio pari?

*Lau.* Caro Padre,

Non tardate. La notte è già vicina.

*Mar.* Che m' importa se è notte, o se è mat-  
tina?

Appunto perchè è notte  
Vo' che si faccian questi matrimonj  
In segreto fra noi:

Il Cavalier così non lo saprà;  
(E con la sciabla il zaffe non verrà.) (1)

*Lau.* Oh che piacer! Le cose

Non possono andar meglio: eccoci sposi:  
Ah Nespolina mia,  
Io non capo più in me dall'allegria.

Che gioja, che diletto!

Quel dire io sono Sposa;  
Al mondo non v'è cosa,  
Che dia maggior piacer.  
È ver che si sospira  
Per un oggetto amato;

Ma

(1) Parte.

Ma giunge il dì bramato,  
Il tempo di goder. (1)

## SCENA ULTIMA.

Notte.

*ARMIDORO, poi tutti a suo tempo.*

*Arm.* **L**A burla è andata a vuoto : siam scoperti ,  
E il Marchese è impegnato più che mai  
A sposar Nespolina ! Mi rincresce  
Del Cavalier ! Cospetto , che dirà !  
Oh a furia di denar s'accheterà.  
Ma Laura , ed il Marchese  
Non si veggono ancora ! .. Già da' monti  
Caddero l'ombre , e non si vede alcuna  
Sotto povero Ciel luce di Luna.

Umidetta tenebrosa  
Sorge omai la notte oscura.  
La mia cara amata Sposa  
A momenti qui verrà. (2)

*Mar.* Più non so dove mi sia ;  
Parmi stare in una botte !

Oh

(1) Partono. (2) Passeggiando.

- Oh che fosca, e nera notte,  
Oh che brutta oscurità.
- Arm.* Tace il can, non bela agnello.  
*Mar.* L' augellin non canta più.  
*a 2.* Sol si fente il Pipistrello,  
La Cicala, ed il Cucù. (1)  
*Cav.* Armidoro più non vedo:  
All' oscuro io l' ho smarrito.  
Ah, senz' altro io son tradito;  
Fra quell' ombre il vo' cercar. (2)
- Nef.* Fra la notte, e la paura,  
Vò movendo incerto il passo;  
Ogni tronco, ed ogni sasso  
Questo cor fa palpitar.
- Lau.* Non temete, v' avanzate;  
Seguite a caminar.
- Arm.* } Eli, zì, zì.  
*Mar.* }  
*Nef.* }  
*Cav.* } Zì, zì.  
*Arm.* } Zò, zò.  
*Cav.* }  
*Mar.* } Zò, zò.  
*Nef.* } Zò, zò.  
*Lau.* }  
*Arm.* } Zì, zì.  
  Io

(1) Si aggirano fra le piante del bosco.

(2) Si aggira fra le piante come sopra.

ATTO SECONDO. 65

a 5. { Io non so, se di qualcuno  
 Mozzi accenti siano quelli,  
 O sian tanti Pipistrelli  
 Con quel zò, zò, zò, zì, zi.

Lau. }  
 Arm. } Ah confus<sup>a</sup> io resto qui.

Mar. Nespolina, siete voi?

Nes. Sì, son' io, bel Marchesino.

Lau. Armidoro...

Arm. Bel visino...

Mar. }  
 Arm. } Siete mia.

Lau. }  
 Nes. } Sì, sì, son vostra.

a 4. Cav. Il bel colpo è fatto già. (1)

Mar. (Tradimento qui ci stà.)

Zitto, che il Paggio viene (2)

Co i lumi a ricercarci,  
 E viene ancor Menghino...  
 Fra un altro pochettino  
 Da rider ci farà.

Bravi, miei cari servi:

Almen ci si vedrà.

Cav. Caspetto, son burlato;

Che caso inaspettato!

Ma piano, miei Signori,

E

La

(1) I sposi si danno la mano.

(2) Con allegrezza, osservando verso la scena.

- La cosa come và ?  
*a 4.* Ah , ah , ah , ah , ah , ah. (1)  
 Noi siamo sposi già.
- a 4.* { La gioja , ed il contento  
 Già vacillar mi fa.
- Cav.* { La rabbia , che mi sento  
 Già vacillar mi fa.
- Cav.* Sì , sì ; tradito io sono :  
 Che bricconata è questa ?  
 Vò battermi la testa  
 Ai tronchi quà , e là.
- Mar.* {  
*Lau.* { Sarebbe uno sproposito ,  
*Nef.* { Nol faccia per pietà.
- Arm.* I rei non siamo noi ,  
 Nostro non è l' errore :  
 Incolpane l' amore ,  
 Che l' uom fa delirar.  
 Ma giuro i danni tuoi  
 Tutti di riparar.
- Lau.* { Un bel visetto adorno  
*Nef.* { Non vi potrà mancar.
- Mar.* A tavola ogni giorno  
 Ti voglio passeggiar.
- Cav.* Son Cavalier di spirito ;

Amor

(1) Ridendo.

Amor non mi dà pena:  
Andiamo, andiamo a cena,  
Andiamo a festeggiar.

*Mar.* Orsù, sentite tutti:  
In mezzo del convito,  
Un bel concerto unito  
Così s'avrà da far.

*a 4.* Silenzio, via, silenzio,  
Sentiamo, che cos'è.

*Mar.* Il canonetto è questo,  
Venite appresso a me.  
Or ch'è l'estate, con rauco trillo  
Si sente il grillo cantar crì, crì.

*a 4.* Or ch'è l'estate, &c.

*Mar.* Ma che cantate? Ma voi sbagliate,  
Via su da capo, non và così.

*Tutti.* Or ch'è l'estate, &c.  
Bravi, bravi; allegramente:  
Presto andiamo a festeggiar.

I L F I N E.





